

104

Mosè Bianchi

(Monza 1840 - 1904)

"Ritratto di Carolina Marignani - La moglie del pittore"
 olio su tela (cm 130x100)
 firmato in basso a destra
 in cornice antica in legno intagliato (difetti)

Provenienza

Collezione Clerici, Milano;

Collezione Simone Lutomirski, Milano

Esposizioni

Mostra Commemorativa di Mosè Bianchi, 1924, Monza, sala XXI

XIX Esposizione Biennale Internazionale d'Arte, 1934, Venezia,
n.273

Galleria Pesaro, Milano, 1936, n.100

Prima Fiera Nazionale dell'Ottocento. Celebrazione bicentenario
stradivariano, Cremona maggio - ottobre 1937

Bibliografia

Mostra Commemorativa di Mosè Bianchi, 1924, Monza, sala XXI,

p.63, n. 3;

Esposizione Internazionale d'Arte della città di Venezia Catalogo,
Venezia, 1934, p.78;P. Biscottini, Mose' Bianchi. Catalogo ragionato, Federico Motta
Editore, 1996, p. 58 e 223 n. 241

€ 12.000/14.000

L'opera che qui proponiamo ritrae la moglie del pittore, Carolina Marignani, in un momento di tranquilla introspezione che al contempo ci consegna un'immagine dell'eleganza femminile nell'Ottocento, riflettendo anche la capacità di Mosè Bianchi di catturare l'intimità e l'emozione dei soggetti che dipinge. Mosè Bianchi e Carolina Marignani si erano incontrati a Milano agli inizi degli anni Settanta, quando la donna si era trasferita da Udine per perfezionarsi nella danza. Così viene narrato dal Marangoni nel catalogo della mostra commemorativa del 1924, quando anche questo celebre ritratto fu esposto.

L'opera è caratterizzato da una notevole attenzione ai dettagli e da una raffinata tecnica pittorica. Come evidenziato da Paolo Biscottini: "si distacca rispetto alla ritrattistica familiare del Bianchi, palesando intenti celebrativi e una certa *grandeur*, estranea al tono confidenziale e domestico di altre opere". La figura della moglie è raffigurata assisa come una donna di corte, una gran dama dall'espressione serena e pensierosa. Il viso è illuminato da una luce morbida che accentua i tratti delicati e il calore umano del soggetto. I dettagli del vestito e degli oggetti circostanti sono resi con cura, si noti in particolare la mantiglia di merletto a tombolo, evidenziando la padronanza tecnica dell'artista. Attraverso questo dipinto, Mosè Bianchi riesce a trasmettere un senso di vicinanza e affetto, rendendo omaggio alla figura della moglie non solo come soggetto artistico ma anche come parte integrante della sua vita e del suo mondo creativo. In questo dipinto, l'abilità di Bianchi nel combinare realismo e sensibilità emotiva si manifesta pienamente, rendendo l'opera un esempio significativo della sua produzione artistica e della sua capacità di introspezione psicologica. Secondo le ricerche di Paolo Biscottini, il ritratto è stato realizzato tra il 1874 e il 1877, probabilmente come dono per il trentesimo compleanno di sua moglie.

